ANNO XXXVI [illegible] NUM. [illegible]

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	L. 2 —	L. 6	L. 12	L. 20
Roma	» 2 50	» 7	» 13	» 24
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 58
Stati-Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
[illegible], Giappone, Chilì, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Numero foglio: per **Roma** centesimi **5**.

Per le altre Provincie del Regno cent. **10**.

[illegible] arretrato cent. **20**. — Per Roma **10**.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, p. p. - Nelle Provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Notre Dame des Victoires, 34. - A Londra, G. L. DAUBE e C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. - L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettera soltanto affrancata.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia d'Annunzi dell'**Opinione**, via del Seminario, 87, p. p., Roma. - Rappresentante per Parigi e Londra G. L. Daube e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 bis, Parigi.

Roma, 15 Gennaio.

BOLLETTINO POLITICO

[illegible] della maggioranza delle [illegible] potenze sulla nota inglese, secondo le previsioni, se non è già [illegible], non tarderà molto. Le quattro [illegible] che a quanto sembra, daranno [illegible] risposta identica e favorevole, sono [illegible], l'Italia, la Russia e la Germania. Rimane quindi sola la Francia [illegible] contro l'azione inglese in [illegible] per ora non è probabile che essa [illegible] questa attitudine, che rende [illegible] sempre più evidente il suo isolamento in Europa. Di più gli inglesi si [illegible] premura di rammentare alla [illegible] che la questione delle capitolazioni [illegible] non è ancora risolta, che [illegible] una grande potenza, la [illegible] è molto propensa ad accettazione, e con questa minaccia [illegible] di ottenere *bon gré mal gré* [illegible] del governo francese alla nota [illegible] l'Egitto. **L'Inghilterra**, ad [illegible], può vantarsi di aver riportato [illegible] trionfo, perchè coll'appoggio [illegible] quattro grandi potenze, essa potrà [illegible] animosamente nella via intrapresa per la rigenerazione dell'Egitto. E [illegible] intende fare sul serio, malgrado l'opposizione della Francia, lo [illegible] l'abolizione effettiva del duplice [illegible] e l'annunziata nomina del [illegible] Colvin a consigliere finanziario [illegible]

[illegible] telegramma da Sofia, in data di [illegible] reca notizie inquietanti intorno [illegible] prossima sollevazione della popolazione mussulmana montanara. Parecchie casse di fucili Henry e Martini, [illegible] dal Comitato della *Giovane Turchia* [illegible] Costantinopoli, al sotto-Comitato [illegible] Filippopoli, furono sequestrate dal [illegible] governo di Rumelia. Si afferma pure [illegible] truppe turche furono clandestinamente riunite lungo la frontiera della [illegible] Rumelia orientale. I cristiani spaventati [illegible] preparano alla difesa prevedendo torbidi serii.

[illegible] dispaccio ha, secondo noi, il [illegible] rivelare un po' troppo la sua [illegible]. Infatti la **Russia** che, [illegible] Kleber, [illegible] A[illegible] torto di [illegible] fanno per [illegible] tentare [illegible] *Giovane Turchia* [illegible] prenderà [illegible]

[illegible] *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* [illegible] ultimo numero, del [illegible] di *Bismarck*. Riferendosi al celebre motto *Ferro et igni*, del [illegible] imperiale, scritto in una lettera [illegible] Pietroburgo al sig. v. Schleinitz [illegible] 1859, i *Grenzboten* fanno le seguenti [illegible] osservazioni:

[illegible] et igni, ed infatti così fu fatto 7 anni dopo [illegible] opera salutare riuscì alla rigenerazione [illegible] Prussia contemporaneamente della Germania, che fu poi benefica anche all'Austria, dapprima indirettamente, poi, coll'alleanza del 1879 direttamente. Se non fosse stata conchiusa una simile alleanza formale, si dovrebbe cercare di conchiuderla immediatamente, poichè sarebbe un urgente bisogno di due potenze che amano la pace. In secondo luogo, se è autentica la notizia secondo cui l'alleanza venne conchiusa bensì nella debita forma, ma soltanto per cinque anni, sarebbe sommamente a desiderarsi una lunga proroga e ciò per motivi troppo evidenti per dovere essere rilevati. Terzo, infine, sarebbe soltanto naturale se in tale riordinamento e complemento l'alleanza fosse migliorata aggiungendovi taluni articoli nazionali-economici; in altre parole: gli interessi dei due paesi richiederebbero che essi appoggiassero e consolidassero le loro buone relazioni politiche mediante più intime relazioni economiche in forma di trattati. La circostanza che la Cisleitania è un paese industriale, e la Transleitania un paese agricolo, ci sembra non opponga difficoltà insormontabili all'avviamento di tale stato di cose.

LA DIGNITÀ NELLA POLITICA ESTERA

Come il sano liberalismo è interamente distinto dallo spirito demagogico, e spesso sta in diretto contrasto con esso, così, nell'apprezzare la nostra politica estera, i sentimenti e giudizi veramente degni e nobili hanno manifestazioni opposte a quelle dei sentimenti e giudizi volgarmente rumorosi. Certi silenzi pudichi sono composti di patriottismo, e certe esplosioni sono fatte di vanità. La prova è facile, evidente, e pur troppo quotidiana. Sono le giustificazioni rese necessarie dalle improvvide forsennatezze di una minoranza cieca, che ci schiantano il cuore; e la responsabilità di quelle scuse si riversa tutta su quei tribuni effimeri, che si creano senza mandato i difensori dell'onore della patria.

Oh! se potessero leggere il cumulo di spiegazioni che il ministero Cairoli ha dovuto inviare a Vienna sin dal 1878 per giustificarsi dei moti inconsulti dell'irredentismo piazzaiuolo, e come sono male informati quei diari italiani, i quali dipingono il Cairoli inflessibile e resistente ad ogni malumore dell'Austria-Ungheria. Il fatto è che l'Andrassy prima e l'Haymerle in appresso, dissero chiaro e netto che l'agitazione dell'irredentismo non solo avrebbe isolato l'Italia, ma non avrebbe potuto lasciar indifferenti i gabinetti di Vienna e di Pest, poichè un nemico insidioso alle spalle non si sarebbe tollerato. E il ministro Miceli ha più tardi rivelato con imprudenza ai suoi elettori che il governo austro-ungarico si preparava ad invadere il territorio italiano. Il che si conferma oggidì dalle rivelazioni nuove di diari tedeschi e austro-ungarici bene informati, e il che noi sapevamo, avvertendone i nostri lettori, sin dal 1878! E il Cairoli che era lealissimo e non aveva mai pensato a guastar l'Italia coll'Austria-Ungheria, ma aveva avuto il torto di non essere abbastanza prudente trattando con certi elementi rivoluzionari per naturale cortesia dell'animo, fece alla Camera tali dichiarazioni e le accompagnò a Vienna con tali affidamenti che ogni pericolo fu rimosso.

Ora sono tali dichiarazioni e tali affidamenti che dovrebbero essere risparmiati al nostro paese, e la colpa di renderli necessari spetta *tutta* agli irredentisti. Essi si pigliano la facile gloria delle rumorose proteste; e non si curano se provocano scuse e ritrattazioni, che offendono il legittimo orgoglio nazionale. Per Dio! L'ambasciatore d'Italia a Vienna ci rappresenta tutti nell'onore e nella dignità della patria, che a tutti deve premere ugualmente! E noi che vogliamo vivere coll'Austria-Ungheria in fida alleanza, vogliamo anche trattare con essa sul piede della più piena eguaglianza, e non essere costretti, dalle intemperanze di pochi patriotti triviali o di pochi tribuni vanitosi, a scendere a giustificazioni necessarie, ma dolorose.

Come non intendono questo, coloro che gridano per le piazze, e si fingono coraggiosi perchè compromettono la patria, e sè medesimi decorano, con nessun pericolo, del vanto di un patriottismo superlativo! Oggidì sono patriotti veri, e non da burla, quelli che tacciono, lavorano, studiano e pensano nel silenzio a fortificare la patria loro. Così tutelano la dignità d'Italia all'estero meglio che con intemperanti sfoghi, che tanto più sono e paiono fanciulleschi, quanto meno sono temuti. Oggidì l'Italia è entrata nel consorzio delle nazioni, non è più l'*avventuriera del patriottismo*, che pur è la più bella delle avventure, e dev'essere modesta e tranquilla, e tenere il suo posto, per prepararsi alla vera grandezza. Così e non altrimenti, la si ama davvero.

REO CONFESSO!

Con questo titolo la *Ragione* di Milano pubblica un articolo, nel quale mette in evidenza il nostro dell'altro ieri sulle future discussioni parlamentari e sulla necessità d'una votazione della Camera circa agli ultimi avvenimenti.

La *Ragione* dice che le parole dell'*Opinione* « valgono tutta una serie d'articoli segreti d'un trattato d'alleanza politica di difesa e d'offesa. »

Noi siamo grati al giornale radicale milanese dell'importanza che attribuisce alle nostre parole, le quali sono davvero importanti perchè esprimono la verità sulle conseguenze dei fatti e sulle condizioni politiche e parlamentari create dagli avvenimenti, di cui il paese fu vittima.

E diciamo che fu *vittima*, imperocchè ne soffre il danno col discredito politico e il economico.

La *Ragione* nota specialmente la seguente nostra osservazione ed eccitamento ai deputati amici:

Nessuno manchi al suo dovere, e men che altri manchino i deputati costituzionali, che promisero d'essere sinceri alleati del governo nella lotta contro il radicalismo, nella resistenza alla demagogia, la quale compromette [illegible], ne turba la pace e ne scuote [illegible] pretenderebbe imporre, noi [illegible] trovarono i suoi capi [illegible] nella politica [illegible] interna e nell'estera.

La riproduciamo, giacchè la [illegible] ce ne offre il destro, affinchè lo leggano anche quei nostri amici cui fosse sfuggito, la prima volta.

Il giornale milanese si sorprende delle nostre parole, le quali non sono altro che effetti della sincerità con cui dichiarammo sempre che i nostri amici dovessero sostenere il governo di fronte ai radicali, alleati della demagogia.

I nostri non furono artifici elettorali, ma manifestazioni di convincimenti seri e leali, che a noi parevano risultare dalla situazione.

Se il governo fa il suo dovere noi e i nostri amici siamo pronti a difenderlo, senza nulla chiedere, senza preoccuparci neppure della eterogeneità che nel ministero possano esservi e le quali non impedirono, nelle ultime vicende, la necessaria energia.

Non tocca a noi turbarci se l'energia d'oggi sia, per qualcuno, in contraddizione colle teorie passate. L'essenziale è che la energia non manchi quando occorra.

La *Ragione* conclude:

Intanto dalla bocca del partito moderato - il reo confesso nella questione - raccogliamo la preziosa dichiarazione e la consegniamo al casellario giudiziario della politica contemporanea, poichè verrà forse momento in cui, quel grande ed inesorabile cancelliere che è il popolo, troverà del suo interesse dissepellirla e ragionarvi intorno un po'.

Ebbene, registri pure la *Ragione* il nostro articolo nel casellario della politica contemporanea. Noi ce ne teniamo onorati e ne siamo lieti, perchè abbiamo la certezza che, dileguate certe aberrazioni artificialmente suscitate, il popolo italiano dirà: vi fu un grave momento per la patria, in cui il governo era in lotta coi nemici delle istituzioni; e il partito moderato dimentico d'ogni divisione partigiana, fu compatto nella difesa del governo, dell'autorità, della legge, dei doveri internazionali.

Registri pure la *Ragione*; non saremo noi che temeremo i giudizi di chi volesse *ragionare un po'*.

RASSEGNA DELLA STAMPA

STAMPA ITALIANA

Il **Corriere della sera** di Milano, proseguendo le sue saggie osservazioni sulle vicende attuali, così ammonisce il governo:

Il governo italiano non deve credere di poter dormire sonni tranquilli. Sino a che questa artifiziosa agitazione che si tenta dai giornali irredentisti e repubblicani di tener viva in ogni modo - financo col raccogliere accuratamente ogni indizio di ostilità fra i due popoli e col riprodurre i frizzi e le caricature dei giornali umoristici viennesi contro l'Italia - sino a che questa agitazione, diciamo, non sia cessata, il governo ha diritto e dovere di vigilare attentamente. Se c'è chi in Italia si dà il gusto di aizzare gli odii fra due popoli, come in Inghilterra si aizzano alla lotta i galli, e crede questo un compito nobile e patriottico, altro è il pensiero, altre sono le aspirazioni del paese che vuole lavorare in pace e non correre pazze avventure.

La **Gazzetta di Venezia** muove un quesito, al quale essa stessa dà la risposta che risulta dai fatti e dalla verità:

Domandiamo a coloro che fanno confronti che non reggono, se credono in buona fede che il governo francese lascierebbe fare, se, per settimane intere, si facessero dimostrazioni a Lione, a Marsiglia, a Bordeaux, poi a Lilla, all'Havre, ecc., nelle principali città della Francia. Se il ministro, sig. Duclerc, ha dovuto far dichiarazioni che scioglievano il governo da ogni responsabilità nei discorsi pronunciati ai funerali di Gambetta, si capisce se lascierebbe che l'agitazione continuasse. Ma in Francia si sono limitati a fare una dimostrazione, e nessuno ha pensato a rinnovare lo stesso spettacolo, per tutte le città della Francia.

La **Gazzetta livornese** si preoccupa del pericolo che le cure per le milizie possano distogliere dai provvedimenti necessari all'esercito permanente, e fa queste osservazioni:

Ora, se all'esercito permanente, ch'è la vera forza militare, su cui il Re e la nazione possono contare in caso di bisogno, mancano i sott'ufficiali, e l'onorevole ministro della guerra, per provvedere a sì grave occorrenza, si affretta a promuovere l'adozione di una legge speciale, come potremo credere alla solidità della milizia mobile e della milizia territoriale?

Vorremmo che il governo, invece di tentare una impresa impossibile colla costituzione effettiva delle milizie, inceppando o rendendo più difficile l'apparecchio dell'esercito permanente, dedicasse esclusivamente a questo i mezzi di cui dispone, per istruirlo, provvederlo, metterlo in grado di bastare a difendere validamente l'Italia.

Noi crediamo che i mezzi previsti dalle leggi che regolano le nostre istituzioni militari siano sufficienti così all'esercito permanente come alle milizie, e speriamo che il timore del giornale livornese sia distrutto dalla prosperità così dell'esercito come delle milizie.

L'**Euganeo** di Padova parla della *nazione armata* e così conclude:

Invece di esagerare la nazione armata, i democratici dovrebbero avere il coraggio di gridare sui tetti: « Noi vogliamo un'Italia inerme, per avere una repubblica possibile. » Ma è precisamente la verità che sono incapaci di confessare.

La **Gazzetta di Mantova** deplora la decadenza degli studi e svolge la seguente considerazione, che [illegible] par giustissima:

Ora buona parte di quell'intelligenza svapora in manifestazioni esterne, si disgrega sotto le continue ed artificiali agitazioni cui viene sottoposto lo spirito. E come così non avverrebbe se non di rado [illegible] professori che si mettono alla testa di certe dimostrazioni invece di porsi sul serio a rinvigorire [illegible] insegnamenti [illegible] il carattere dei loro alunni?

Il **Piccolo** di Napoli fa, in un suo articolo, osservazioni che, in parte, concordano con quelle che ieri noi esponemmo circa ai discorsi dei procuratori generali per la inaugurazione dell'anno giuridico.

Relativamente al discorso del procuratore del Re in Mantova, al quale noi pure alludemmo, il **Piccolo** nota:

Noi non possiamo giudicare della forma del discorso del procuratore del Re di Mantova perchè non abbiamo inteso nè letto il suo discorso; ma se la sostanza è quella che da coloro che l'hanno inteso è stata riferita, noi non ne siamo scandolezzati.

Perchè lo fossimo ci si dovrebbe dimostrare che dal tribunale di Mantova si sia ritenuta come sovversiva e contraria alle istituzioni la bandiera rossa, ciò che non fu; che le assoluzioni non siano nella misura additata, che i percussori delle guardie di pubblica sicurezza non siano stati assoluti, che non sia penetrato non già nell'animo della nostra magistratura, ma di certi magistrati, un sentimento di fiacchezza e di tolleranza per quei reati che assumono la parvenza di generose passioni ma che tendono a scuotere gli ordini costituiti, garantiti dalla legge.

Il torto di quel magistrato potrebbe consistere in questo: s'egli avesse voluto coinvolgere tutta la magistratura del regno nella condanna che ha pronunziata; s'egli avesse voluto giudicar da Mantova le condizioni degli altri tribunali del regno. Ma non può esser così, sebbene potrebbe ricordare altre voci e più della sua autorevoli, ed altri esempii in giustificazione dei suoi.

Il **Piccolo** così conchiude:

Se il Pubblico Ministero non dovesse far sentire la sua parola, frutto della sua esperienza, al potere esecutivo di cui è organo, se essa non dovesse contenere insegnamenti salutari, credete voi che la pompa dell'inaugurazione dell'anno giudico avrebbe ragione di essere?

I governi costituzionali sono stati definiti da alcuni come una ipocrisia: le principali funzioni dei poteri organici, se così fosse, dovrebbero conformarsi a siffatta definizione. Ma ciò non è, nè può essere.

L'istituto ch'è chiamato a garantire la società e lo Stato, a vegliare per l'esatta applicazione della legge è quello del Pubblico Ministero.

E fino a quando si vorranno discorsi inaugurali sul tipo di quelli che l'illustre giureconsulto professore Carrara in suo bellissimo scritto avvedutamente biasimava, perchè privi di coraggiosa indipendenza nel dire il vero, le sorti della magistratura peggioreranno, la società non sarà abbastanza garentita, il delitto e le sue varie manifestazioni nuove a seconda dei tempi, non troveranno chi dia il grido d'allarme e faccia sentire che v'è bisogno dell'organo impassibile della legge che biasima e invoca la pena.

STAMPA FRANCESE

Il processo degli anarchisti di Lione offre al **Parlement** l'opportunità di parlare di un documento pubblicato dai giornali intransigenti e sottoscritto da quarantasette degli accusati. Questo documento è una specie di professione di fede in cui sono esposte le intenzioni e le teoriche della sètta anarchica, la quale sogna di fondare una società nuova sulle rovine del vecchio mondo distrutto da un'immensa esplosione di dinamite. Una mescolanza strana di vecchi e nuovi errori si riscontra nelle idee di codesti settarii, e in ispecie vi si scorgono le traccie del vecchio socialismo sansimoniano. Ma, ciò che dà un'impronta particolare agli anarchici e li distingue dagli altri rivoluzionari e socialisti, è il concetto che li trae a voler distruggere, non solo la proprietà, ma anche ogni sorta di governo, sia monarchia o repubblica, a voler togliere, insomma, lo Stato. Essi trascendono anche i limiti dell'utopia e del sofisma, e si smarriscono in assurdità inintelligibili.

Il **Parlement** riconosce giustamente che il voler confutare le aberrazioni di quelle teste stravolte sarebbe tempo sprecato. Ma importa di sapere se gli anarchisti sono organizzati, se la federazione lionese e le al-

---

APPENDICE

OPULENZA E MISERIA

DI MISS STEPHENS

Versione dall'inglese di F. Angelelli

È vietata ogni riproduzione

— Essi riconoscerebbero bentosto il [illegible] equivoco - disse Leicester - e la [illegible] illuminando il suo viso, vi lasciò [illegible] un'espressione di disprezzo amaro, [illegible] respinse nel cuore del giovinetto i sentimenti che ribocavano in esso.

— Non posso credere che si possa abitare questa dimora senza essere di una purezza celeste - rispose, esitando.

— È quanto andiamo a vedere.

E così dicendo, Leicester colse un mazzetto di melarancio coperto di [illegible], ma, al momento di metterlo all'occhiello del suo abito, cambiò d'avviso, e lo diede al giovinetto, dicendo con una specie di gaiezza irrisoria:

— Prendetelo e addobbatevene; gli dovrete forse la vostra prima conquista.

Arrivarono allo chalet e Leicester suonò. La porta fu aperta da una donna attempata che abbassò la testa, come appena l'ebbe riconosciuto, e così, dopo aver gettato uno sguardo poco soddisfatto sul giovinetto, li introdusse nel salotto. Nulla di più [illegible] di quel salotto, tutto era là [illegible] le pareti [illegible] in [illegible] frutta che correva [illegible], le sedie, i seggioloni, il divano, [illegible] candelabri dalle [illegible] pelli dai mille colori; sul pavimento una stuoia delle Indie, alle finestre ampi cortinaggi di merletto ritenuti a ciascun lato da una statua di marmo bianco; sopra una tavola d'alabastro incrostata d'agata, un vaso greco lasciava trasparire la luce d'una lampada.

Il giovinetto non s'era ingannato; un angelo avrebbe potuto abitare quella località, ove la terra si obliava completamente. Esso indugiava sulla soglia della porta senz'osar varcarla, un vago sentimento di diffidenza s'impadroniva di lui. Quella donna in corrotto, che andava e veniva in quella camera sì pura, gli faceva male, e stringeva il suo cuore; quanto a Leicester, ei si sedè presso la finestra e indirizzandosi alla vecchia donna, la pregò d'avvertire Fiorenza.

Dopo, esitato un istante, la donna uscì senza rispondere. Furono bentosto sentiti dei passi leggeri, poi il fruscio d'una veste, e una fanciulla entrò, vestita di mussolino bianco, non avendo per tutto ornamento che un semplice cammeo di corallo. Arrivava ansante, tanto erasi affrettata ad accorrere; i suoi neri occhi scintillavano, un vivo incarnato imporporava le sue gote, e le sue mani erano protese verso Leicester. Essa vide allora che uno straniero accompagnavalo; si arrestò e la gioia disparve dal suo viso.

— Uno de' miei amici, disse egli; la serata era deliziosa, noi l'abbiamo passata al parco, e trovandoci al dappresso, siamo venuti qui a riposarci un istante.

Ella si rivolse per salutare Roberto, che riconobbe in lei la creatura celeste, l'immagine della quale avevalo seguito in sogno; la sorpresa lo [illegible], e Leicester sorrise vedendo i lineamenti del [illegible]

[illegible]

— È molto tempo che non siete venuto, cominciavo a credere che ci aveste obliate.

— No, ma ho avuto molto da fare, rispose egli con indifferenza. Nonostante vi ho inviato de' libri e diversi oggetti; li avete ricevuti?

— Sì, e mille volte grazie, senz'essi sarei stata molto più triste ancora.

Detto ciò, ella si arrestò sotto uno sguardo imperioso di Leicester.

— E i vostri studi, Fiorenza? a qual punto siete?

— Non posso far nulla, sono tanto...

— Il male del paese, Fiorenza?

— Oh, no! non dico questo.

— Bene, allora; vi abituerete al lavoro, e, quando scriveremo a vostro padre, avremo da dargli delle buone notizie a vostro riguardo.

Fiorenza aprì le cortine e finse di guardare nel giardino; ma Roberto, che la seguiva cogli occhi, credette vedere ch'essa piangeva. Leicester guizzò vicino a lei, mormorò a bassa voce alcune parole in cui sarebbesi potuto notare un accento di rimprovero, e ritornò a sedersi facendo un'osservazione qualunque sulla bellezza della notte.

Fiorenza riprese bentosto il suo posto a fianco di Leicester, che aggiunse:

— Poichè si tratta dei vostri studi, cara fanciulla, vi raccomanderò anzi tutto il disegno; so che è rarissimo di incontrare dei buoni maestri; ma questo mio giovine amico, che al più vivo sentimento delle arti associa una pratica esercitata, acconsente a darvi delle lezioni.

Fiorenza [illegible] Roberto, che cambiò di colore, e al quale, sur un segno di Leicester, essa indirizzò alcune parole di ringraziamento.

— Sarei ben felice, le rispose il giovinetto, se il mio debole talento, se... [illegible]

— Certo, fece Leicester, non vedete che, per suo conto, miss Clark è lieta di questa buona fortuna che essa apprezza.

— Come siete buono, disse Fiorenza, di occuparvi di me! e nondimeno ho sempre paura che non obliate ciò che mi sta più a cuore.

— Sì, replicò Leicester, le fanciulle s'immaginano sempre che il loro tutore è negligente e severo ad un tempo.

Fiorenza lo osservava con occhi sorpresi che, suo malgrado, s'imbambolavano. Ma lui, spiando le impressioni che esprimeva quel viso affascinante, come un buongustaio scuote il bicchiere per veder scintillare il vino quando la sua sete è estinta, si compiaceva di fare affluire le lagrime in quegli occhioni sì amorosi e a cristallizzarvele con uno sguardo.

— Ora, disse egli, fateci un poco di musica. Ov'è la vostra chitarra, Fiorenza?

— Ma... qui, suppongo; e tutta la sua vivacità ritornava.... almeno lo credo; non è qui che ho cantato per voi l'ultima volta che siete venuto?

— E dipoi non avete fatto più musica?

— No, non ne avevo il coraggio.

— Ma ora? fece egli inchinandosi verso di lei.

Uno sguardo pieno d'amore e alcune modulazioni passionate gli risposero.

— Che cosa vi canterò? aggiunse ella.

Certamente era un piacere infernale il torturare quella fanciulla sì candida e sì pronta a commuoversi; ma quell'uomo non s'inebriava che di piaceri satanici; fu dunque con un'apparente indifferenza, ma con un'odiosa premeditazione ch'esso indicò alla giovinetta l'aria ch'ei voleva udire.

Fiorenza impallidì e la sua mano ricadde inerte al suoi fianchi; era la romanza favorita di suo padre; l'ultima volta che ella avevala cantata. Oh! qual dolore la investiva a quei ricordi! Era ben ciò che Leicester attendeva: raggiante testè sotto il suo sguardo, ed ora pallida come un giglio guasto. Ma volendo bandire la tristezza e rianimare lo splendore dei suoi occhi e delle sue labbra, Leicester disse:

— No, cantateci quel rondò che ci rallegrava a bordo, e pel quale io ho scritto dei versi.

Ei ne canticchiò alcune battute come per rammentarsene il motivo, e guardò Fiorenza con le palpebre semichiuse; ma è più facile di rovesciare la coppa della gioia che ricolmarla, la povera fanciulla non sembrava riconoscere quel rondò che avrebbe cantato tanto allegramente poco prima, essa sospirava profondamente e abbassava sempre gli occhi. Leicester si sentì offeso; considerava quella tristezza, di cui non ne voleva più, come una prova dell'indebolimento del suo potere.

— L'avete obliato? mi vi era preparato, le diss'egli con voce che doveva colpirla fino al cuore, ma sembrava che ella lo sentisse appena. Profondamente ferito nel suo orgoglio, Leicester s'appoggiò al seggiolone di Fiorenza e cantò il rondò con accenti passionati; superba era la sua voce, animati i suoi lineamenti, i suoi occhi pieni di lampi. Sarebbe stato necessario vedere allora Fiorenza raddrizzarsi sotto quell'onda armoniosa che la inondava da ogni dove; le sue mani tremavano, le sue labbra si socchiudevano frementi, i suoi occhi si fissavano scintillando su quelli di Leicester; ogni nota vibrante penetrava più addentro nel suo cuore e sollevava il suo seno; essa apparteneva interamente a quel potere che avevala magnetizzata.

Egli dunque trionfava! L'idea sconfortante ch'eragli d'un tratto sorta, il pensiero che l'età avesse potuto invalidare il suo fascino irresistibile, si dileguava innanzi all'agitazione profonda che esso aveva provocato. La sua voce si elevava sempre più sonora e più tenera, quando la vecchia signora in gramaglia entrò con passo rapido, s'avanzò verso Leicester, e, toccandolo sulla spalla:

— Guglielmo - fece ella.

Leicester si rialzò, trasalendo, e il suo canto si spense sulle sue labbra.

Allora essa continuò affettuosamente:

— Non qui, Guglielmo; voi sapete che io non amo la musica.

Fiorenza volse la testa e respirò fortemente, come se si fosse destata da un sogno.

Roberto la guardava sempre, e credeva vedere un povero uccello che si abbandona volontariamente alla mercè di un serpente, che l'attrae; e nondimeno esso aveva fiducia nell'onore, nella bontà di quell'uomo che talvolta affascinava anche lui.

— Credevo, al contrario, che amaste molto la musica, signora - potè finalmente dire Fiorenza.

— Quando cantate voi, ragazze; è la voce del signor Leicester che non amo.

— Non amar la sua voce! riprese la fanciulla con accento che fece stringere l'una contro l'altra le labbra di Roberto.

— Andiamo - disse Leicester - me n'ero dimenticato, ecco tutto. Siate sicura, signora, che non vi annoierò più co' miei canti.

La vecchia signora inchinò la testa, prese una sedia e si sedè. I modi del furbo erano completamente cambiati; alla sua indolenza ironica era subentrata una dignità calma e graziosa.

— Ho proposto a Fiorenza - diss'egli - alcune lezioni di disegno che il signore acconsentirebbe a darle, se per altro voi l'approvate, signora.

(Continua)

tre federazioni, disperse sul territorio francese, hanno relazioni con Ginevra, con Londra, cogli altri rivoluzionari stranieri, e se la propaganda anarchica si è scostata dal dominio della pura teorica e ha tentato di tradursi nella realtà, eccitando alla rivolta e alla rapina le moltitudini.

Il **Soir**, dalle due sedute che tennero le Camere francesi, toglie argomento a credere che non debbano avverarsi le predizioni sinistre, che eransi fatte contro il ministero. Qualche velleità d'usurpazione sui diritti del potere esecutivo, manifestata dalla sinistra del Senato, venne subito meno. Il **Soir** tenta di smentire le false novelle sparse sul conto del ministero, e dice che la condizione di questo è ora migliorata.

Il **Soir** biasima pure coloro che vogliono far credere che il presidente della Repubblica abbia parte negl'intrighi che si ordiscono contro il gabinetto, notando che tali sospetti si diffondono ad arte da chi vuole giungere, per vie oblique, al potere.

La **République française** dice che ogni polemica colla stampa inglese è divenuta inopportuna; ma non tralascia di rilevare il linguaggio sconveniente dello **Standard** che si affrettò a scrivere che la morte del Gambetta toglieva l'unico ostacolo che impediva all'Inghilterra d'effettuare in Egitto i suoi disegni. Il Gambetta, prosegue la **République**, fu tra quelli che vollero di più che tra la Francia e l'Inghilterra regnasse un'amicizia cordiale. E d'altra parte il Gambetta, quando fu obbligato ad avversare la politica egoistica dell'Inghilterra, non fece che interpretare un sentimento il quale era nella coscienza di tutti i francesi. Nè, per la morte di lui, rinunzierà la Francia agli interessi che essa ha in Egitto.

La **République française** confuta quindi un articolo del **Times**, in cui si diceva essere l'Egitto per l'Inghilterra ciò che era la Tunisia per la Francia, e s'ingegna di mostrare che il paragone è per ogni rispetto, fallace e paradossale.

La nota di lord Dufferin al Kedive e le dimissioni prese dal commissario inglese sir Auckland Colvin, fanno dire al **National** che ciò che è ora accaduto ad Alessandria non è che il coronamento di quell'edifizio di duplicità che chiamasi la politica inglese in Egitto. Non è probabile che il governo francese si perda in vane proteste. Deve ad esso bastare di non acquietarsi agli atti dell'Inghilterra. Il **National** reputa quindi poco verosimile la notizia data dal **Daily News**, secondo la quale il gabinetto francese invitava la Porta, come potenza sovrana, a reclamare dall'Inghilterra il ristabilimento immediato del controllo.

Come ritornerà il Re? È questa la questione, dice il **Journal des Debats**, che da qualche giorno discutono i giornali monarchici. Ma quando i detti giornali vogliono stabilire qualche cosa di determinato e di concreto intorno alle condizioni e al modo con cui risorgerà in Francia la monarchia, s'intricano in mille disegni fantastici che palesano la vanità dei loro desiderii. Tra i monarchici vi è chi vorrebbe affrettare le cose e chi vorrebbe temporeggiare. Ma la pazienza, osserva il **Journal des Débats**, è la virtù dominante del partito realista e [illegible] sarebbe un cattivo consigliere. [illegible] che in Francia una conservatrice [illegible] dizione monarchica [illegible] la soluzione dell'ardua problema non è vicina e il conte di Chambord, scrive ironicamente il **Journal des Debats**, [illegible] attendere per qualche tempo.

STAMPA INGLESE

La **Pall Mall Gazette**, parlando della nota in cui il governo inglese [illegible] ministri del kedive di acconsentire all'abolizione del controllo, dice che si è fatto un passo importantissimo verso il riordinamento dell'Egitto. La Francia potrà protestare, ma finirà coll'acquietarsi e piegarsi al fatto compiuto. Ma la **Pall Mall Gazette** non accoglie molto lietamente l'idea d'instituire al Cairo un consigliere finanziario, e dice che l'Inghilterra deve in ogni modo schivare di far più grave la responsabilità che si è assunta.

STAMPA AUSTRIACA

La **Neue Freie Presse**, nel suo primo articolo, osserva che Leone XIII prosegue imperterrito la sua via, egli è parco di Encicliche e di Brevi, ma cerca accessi ai troni dei sovrani temporali onde ottenere personalmente quanto invano tentarono in vano i messi del Vaticano con lunghe trattative. Se il Papa, dice la **Neue Freie Presse**, rivolse recentemente un autografo all'imperatore di Germania, egli prova che non vuol considerare più il triviale e reciso *Non possumus* del suo predecessore quale norma della sua politica; e nella risposta ch'egli ha ricevuto dal canuto sovrano tedesco, difficilmente spirerà un soffio di quello spirito bellicoso e pieno di minaccie, che conteneva la celebre lettera inviata dall'imperatore Guglielmo nel 1870 a Pio IX.

Parlando quindi delle concessioni fatte dal Papa alla Prussia nelle leggi ecclesiastiche, la **Neue Freie Presse** dice che il partito del Centro trema al pensiero che il *Tollerari posse* di Leone XIII divenga una verità ed in tal modo divenga una vuota frase la sua condizione d'esistenza. Il grande partito, il quale per molti anni ha goduto di potere e d'influenza, non sarebbe [illegible] tieri, ed il centro dovrebbe abdicare se il compromesso tra la Curia e Berlino divenisse un fatto compiuto. Il centro non sarebbe in grado di motivare la sua esistenza colla semplice difesa degl'interessi particolaristi e reazionari. Se Leone XIII, conclude la **Neue Freie Presse**, si decide a sagrificare i guelfi alla Prussia, come ha sagrificato i polacchi alla Russia, ed intende opporsi, malgrado il centro ed i gesuiti alle leggi di maggio prussiane soltanto in quanto toccano all'autonomia interna della Chiesa, egli avrà recato utile alla Chiesa, poichè i più pericolosi avversari del Pontificato romano sono appunto i gesuiti.

— Lo stesso giornale in un secondo articolo tratta la quistione di Kilia. Esso dice che si sperava che la prossima Conferenza di Londra, accettando la proposta austriaca, risolvesse la quistione danubiana, quand'ecco sorge un'altra difficoltà che minaccia di mandare a vuoto la riunione stessa. Anche questa volta, come sempre nelle cose orientali, la perturbazione viene dalla Russia, la quale approfitta della circostanza per sollevare la quistione di Kilia. Finora la diplomazia diede poca importanza a questa quistione, che nondimeno pone in pericolo la libertà del Danubio, e minaccia il commercio della Rumenia, la navigazione di tutte le nazioni. In realtà, soggiunge la **Neue Freie Presse**, allorchè la Russia pretende il diritto di render navigabili a proprie spese il braccio del Danubio, a Kilia, essa tenta di attirare a sè il dominio del Danubio inferiore, di far divenir russo il potente fiume che giunge dal cuore della Germania e bagna la capitale dell'Austria, e di rendere la Rumania uno Stato vassallo della Russia.

La **Neue Freie Presse** spera che la diplomazia europea attraverserà questi piani della Russia, ed aderirà alla proposta austriaca, cioè che la Conferenza di Londra si debba limitare a prolungare i poteri della Commissione danubiana, estendendoli sino a Braila, come pure ad accettare senza modificazioni il progetto Barrère. La politica russa, soggiunge il foglio viennese, intrigò moltissimo anche a Vienna per ottenere una decisione favorevole nella quistione di Kilia ma è da sperarsi che non troverà ascolto. La **Neue Freie Presse** dice che il Congresso di Berlino, oltre ai molti errori, commise pur quello di abolire gli articoli 20 e 21 della pace di Parigi. Gli uomini di Stato che firmarono il trattato del 1856 erano concordi nel ritenere che si dovesse respingere la Russia dal Danubio nell'interesse della sicurezza della Turchia ed in quello dell'Europa, e la costrinsero alla cessione di quel pezzo di Bessarabia, che pur troppo la Russia riottenne dal Congresso di Berlino.

La **Neue Freie Presse** crede però che a tenore dell'art. 15 del trattato di Parigi, che non fu abolito a Berlino, si possa respingere la domanda della Russia e rendere vano il suo astuto ed imprudente tentativo di assicurarsi, coll'approvazione delle potenze, la futura dominazione sul Danubio inferiore, pel bene dell'Austria, per salvare la Rumenia dal protettorato russo.

Il **Fremdenblatt**, constatando la quasi unanimità della stampa italiana, senza distinzione di partiti, nell'approvare l'energia dimostrata dal governo per la repressione delle manifestazioni repubblicane ed irredentiste, ripete che Trieste e Trento sono per gli irredentisti soltanto il mezzo, e che il loro scopo è la repubblica. Il **Fremdenblatt** dice che l'Italia se non fosse in grado di reprimere queste agitazioni, si troverebbe ben presto in un pericoloso isolamento, mentre se reprime con energia le aspirazioni rivoluzionarie, può contare in ogni crisi su potenti alleati ed affrontare con calma tutti i tentativi reazionari.

STAMPA TEDESCA

La **Post** fa notare come siano illusorii i vantaggi tanto lodati delle istituzioni repubblicane. La morte di Gambetta n'è una prova. Essa fu un colpo grave e poderoso per la repubblica, e se non ci fosse tanto l'accordo fra gli avversari dell'attuale forma di governo in Francia, la caduta ne sarebbe stata certa. Un esempio evidente della falsa opinione tanto diffusa fra coloro che non badano che alle apparenze, che [illegible] dei grandi pregi della repubblica [illegible] una monarchia, è che la [illegible] in una repubblica, che [illegible] di tutto, non potrebbe mai cagionare tanti timori ed apprensioni come in una monarchia. [illegible] ha nel fatto che la morte d'un cittadino, era in Francia è bastata per provocare inquietudini per l'esistenza della repubblica. Se la morte di un solo uomo può far correre pericolo alla somma d'una repubblica, dice la **Post**, questa [illegible] alcun vantaggio [illegible] governo personale.

La **Post** [illegible] la ultima che l'isolamento della Francia [illegible] completo e, per quanto [illegible] possa essere [illegible] indifferente per le altre potenze la repubblica stessa, non può certo [illegible]. Questo risultato dovrebbero ponderare attentamente i fautori delle istituzioni repubblicane.

Lettere Parigine

Corrispondenza particolare dell'OPINIONE

Parigi, 12 gennaio.

Si è fatto un gran rumore intorno alle pretese degli amici del defunto patriottta di conservare le sue spoglie a Parigi, contro la volontà di Gambetta padre. Corrieri su corrieri, amici, autorità, bel sesso, patriotti dell'Alsazia-Lorena, tutti [illegible] per strappare a [illegible] soltanto questo atto di condiscendenza. Alla gloria di un monumento nella capitale della Francia, egli preferisce di avere presso di sè la ossa di suo figlio, vicino a quelle di sua madre [illegible] come fu, pare, il desiderio dell'estinto manifestato appunto nel momento in cui sua madre moriva. E quel che ricamano sul tema favorito da tre o quattro giorni i giornali clericali ve lo lascio pensare. [illegible] vedono un pensiero vile, antipatriottico dei repubblicani che temono poter Nizza ritornare all'Italia in un disastro di guerra, e già annunziano che l'esitazione dei parigini ha rinsaldato le speranze dei separatisti nizzardi.

Gli altri si stogano nel volersi dagli atei repubblicani che il cadavere sia benedetto colaggiù dal prete, come lo desidera il vecchio Gambetta, religiosissimo.

E seguono i racconti di mille e una notte sulla volontà che aveva il chirurgo Lannelongue di condurre al capezzale del malato un certo prelato per confessarlo, e sulla risposta datagli da Gambetta di rimettere la visita a più tardi.

E poi l'uno assevera che Gambetta faceva bruciare dei ceri a Nôtre Dame *des Victoires* implorando dalla Madonna la guarigione di sua madre. L'altro stampa la lettera di un ex-curato di quella chiesa, ora residente a Charing-Cross, attestando di aver veduto, egli stesso, Gambetta, ginocchioni davanti l'immagine di Nostra Signora, in atto di preghiera. E non finirei mai! Ma vi dico la verità, sono andato alla ricerca di questo curato che avrebbe trasferito la sua residenza al di là dello stretto, e vi posso affermare assolutamente che l'ex-curato, e i suoi predecessori, sono tutti morti da un pezzo. Quindi non potevano scrivere che dall'altro mondo, ciò che non sembra probabile.

Gambetta è morto, com'è vissuto anticattolico.

Volle che sua madre fosse sepolta civilmente, e senza prete, e così ha desiderato che si facesse di lui. Nè il padre, per religioso che sia, vorrà mai imporre dei funerali diversi da quelli coi quali il defunto intese di onorare sua madre.

È inconcepibile l'ardore che si mette a traversare la realtà delle cose, a beneficio di una casta che s'impone il dovere di negare ogni libertà all'umana coscienza. Per non parlare che dei fatti i più recenti, il Littré fu asperso d'acqua santa negli ultimi suoi momenti, per compiacere di sua moglie, che fu così il cieco strumento, per mezzo del quale si fece credere di aver strappato al positivismo il suo più grande atleta.

E un prete, un anno fa, si era introdotto furtivamente, in un momento in cui tutte le porte della casa erano aperte, fin presso la stanza in cui giaceva moribondo Charles Blanc, membro dell'Istituto, e fratello del Luigi Blanc, testè defunto anche lui. Se non che, secondando la volontà di suo marito, la padrona di casa l'obbligò a rifare la sua strada.

Non intendo, raccontandovi tutto questo per dovere di cronista, di fare io alcuna professione di fede, nè di colorare il vostro giornale delle più leggiera tinta di opposizione al culto cattolico, o peggio ancora di ateismo. È solo in ossequio della libertà di coscienza, prima fra tutte le umane libertà, per la quale perirono tanti grandi martiri del pensiero, e che un popolo libero deve tutelare e difendere fino al suo completo trionfo, che io insisto nel rappresentarvi, ad ogni occasione che si offre, quale sia l'ostinata resistenza che l'ultramontanismo francese oppone all'emancipazione dello spirito umano, e con quali audaci mezzi dia sfogo al suo sfrenato proselitismo. E ciò è tanto più odioso, in quanto che, non a beneficio dell'idea religiosa si cercano reclute, e si fabbricano prodigi di conversioni di anticattolici sul loro letto di morte, ma ad un fine esclusivamente politico, se così può dirsi della stolta guerra che si fa ai governi liberi, e ad ogni civile progresso. Come il Papa di Roma vuol riacquistare il suo trono temporale, così l'ultramontanismo francese vuol regnare sui gradini del trono dei Borboni. E la Francia, non che l'Italia, mentre ambedue sono in aspra lotta contro i partiti sovversivi che si agitano nei bassi fondi della società, sono pur costrette di mettere una diga alle ambizioni di regno, e alle cupidigie d'un clero ribelle allo Stato, e alla volontà nazionale. Se non che l'influenza che il sacerdozio esercita in Italia è minima in confronto di quella ch'esso ottiene in Francia, ve lo dissi più volte; tanto che quando gli uomini che sono al potere sono indipendenti, e liberi, e vogliono troncare le ali al nemico, si trovano spesso esposti ad usare anche delle violenze per vincere l'ostinata resistenza che incontrano. E quando i governanti sono deboli, od affiliati al clericalismo militante, e ve ne sono molti fra i repubblicani come fra i monarchici, risorgono tosto tutte le teste dell'idra e preparano la feroce reazione. E da cosa nasce cosa, e la rivoluzione reagisce alla sua volta. Questa è l'eterna altalena della Francia moderna!

Ma, per rientrare nel campo esclusivamente politico, ecc. [illegible], vi dirò che non mi sembrano meno curiosi e strani i particolari, di cui sono pieni i giornali di tutti i partiti e di tutti i paesi, sulle conseguenze che può avere la morte di Gambetta.

All'interno, qui si teme che, dopo tanto battagliare sui pericoli che quella morte fa correre alla repubblica, il popolo si perda di coraggio, cosicchè il signor Challemel-Lacour, il senatore opportunista, proponeva d'indirizzare un manifesto alla Francia per rassicurarla; là, respingendo la proposta, si afferma che la spontaneità popolare con cui si onorò la spoglia di Gambetta fu un vero plebiscito repubblicano, al quale nessuna dichiarazione di governo saprebbe aggiungere un grado maggiore d'importanza. E chi ha detto che, se si deve ammirare la condotta di Gambetta durante la lotta del 24 e del 16 maggio, la stessa unanimità non si ritrova più, quando si tratta di apprezzare la sua politica dopo il 1877. E chi ha esposto che sembrerebbe volersi fare consigli alla Camera dei deputati, ciò che sarebbe contrario al diritto e alle convenienze.

Insistente, caloroso fu poi l'appello alla conciliazione, fatto ai gruppi repubblicani del Parlamento per parte dei due presidenti provvisori, che aprirono la sessione alla Camera ed al Senato. E quell'appello non è certamente superfluo, dacchè, piuttosto di credere alla divisione dei repubblicani in due soli grandi partiti, come ne corre voce, cioè in autoritari e in liberali, si vive invece nell'apprensione di un frazionamento infinito di chiesuole da rendere impossibile ogni seria discussione d'affari. Le ambizioni salgono a un *diapason* da non far sperare nulla di buono.

L'*Union républicaine* protesta di voler conservare intatto il suo gruppo, e farsi l'erede della politica gambettista. Ma quelle proteste non riscuotono la fiducia di alcuno, sapendosi per prova quali profondissimi screzi dividono gli uomini che si piegavano già sì male all'obbedienza passiva cui li astringeva la voce del potente loro capo. E nell'assenza di questo, e nell'impossibilità di sostituirvene un altro che lo valga, lo sfacelo del gruppo sarà inevitabile.

E per rapporto all'influenza che il gruppo stesso, se si mantenesse, potrebbe esercitare nell'opinione della Camera, basterà il dirvi che lo Spuller, l'anima oggi dell'*Union républicaine*, l'anima della stampa gambettista di Parigi, presentando la sua candidatura alla quarta vice-presidenza, non è stato nominato che alla maggioranza di 47 voti, su l'onorevole Boysset della Sinistra radicale, in favore del quale vi sono state inaspettate coalizioni.

Vi telegrafai ieri che il Freycinet aveva avuto un lungo colloquio col presidente Grévy. Oggi il *Figaro*, che sa ficcare il suo lungo naso dappertutto, non solo lo conferma *in modo sicuro*, ma vi aggiunge dei particolari perfino sulla composizione di un nuovo ministero già preparato. Vorrebbe il presidente Grévy che il Duclerc restasse al ministero degli esteri, e, se si ricusasse, ne diverrebbe allora Freycinet il titolare. Ma Freycinet prenderebbe dunque ad ogni modo le redini del governo. Io non ho motivo di credere nè a questo, nè alle altre combinazioni annunciate da quel giornale, ma che vi sia qualche cosa in aria sulle probabilità di un gabinetto Freycinet, ve lo dissi, e ve lo ripeto, nessuno saprebbe negarlo. Tutto sta a vedere, e nessuno può indovinarlo, a quale forza di gravitazione obbediranno i gruppi parlamentari della Camera.

Sulla questione della magistratura, che sarà la prima a discutersi, o sulla legge comunale e della *mairie* di Parigi che sarà forse la seconda, si disegnerà senza dubbio l'attitudine della Camera verso il gabinetto Duclerc.

Per ciò che concerne l'estero, giova esaminare soprattutto il senso di certi organi tedeschi che in questi giorni moltiplicano i loro articoli, e non sempre concordi, sull'influenza che poteva avere la politica del Gambetta negli affari europei.

Uno diceva: « Si conosce l'idea ben fissa del gran cancelliere che lo stabilimento definitivo della repubblica in Francia è ciò che può avvenire di meglio per la Germania e pel mantenimento della pace. L'eventualità della decomposizione accelerata della repubblica desta inquietudine. Il pericolo della guerra cresce colla monarchia. La Francia saprebbe trovare in questo caso i suoi alleati. »

Questa tesi è stata sostenuta altre volte, e le istruzioni date dal gran cancelliere all'ambasciatore conte D'Arnim, e che non sono più un segreto per alcuno, provano del resto ampiamente che la base su cui riposa è ben solida. Il nostro compito, diceva il gran cancelliere durante il governo del 16 maggio, cioè il governo di Mac Mahon e di De Broglie, non è certo di aiutare la Francia a ristorare la monarchia per consolidare la sua situazione interna. Questa le darebbe la forza necessaria per trovare degli alleati contro di noi. Il nostro interesse è che resti debole, ed è per questo che noi dobbiamo desiderare che resti la repubblica.

La *Nuova Stampa Libera* dice oggi, essa pure, che la Germania deve far voti pel mantenimento della repubblica, ma soggiunge che *non deve rallegrarsi della morte di Gambetta*.

Non stimo che questo giornale abbia ragione, neppure al suo punto di vista. Si teme un re, un imperatore in Francia, e in questa parte si ha forse ragione, sotto l'aspetto degli interessi tedeschi. Ma un dittatore, un autoritario, come tendeva ad imporsi Gambetta alla Francia, non equivale, a un dato momento, ad un potere sovrano? Il potere concentrato nelle mani di quell'uomo, colla volontà di ferro che possedeva, col patriottismo che l'animava e coll'influenza che sapeva esercitare al bisogno sulle masse, consolidava, è vero, la repubblica, ma l'avrebbe ordinata in modo da non farla somigliare che ad una monarchia assoluta. Era sotto la sua guida che discutevansi in seno delle Commissioni tutte le questioni che concernovano l'armata, ed intorno a lui si raccoglievano, come amici, i generali più in vista, disprezzando egli gli attacchi violenti della bassa democrazia che gli rimproverava di stringere delle mani macchiate del sangue dei *comunardi* del 1871. Sotto la sua egida stava la *Lega dei patriotti*; era lui che inspirava l'associazione dell'Alsazia-Lorena; in lui speravano gli separatisti delle provincie perdute. Chi non sente tutto questo, dopo aver assistito alla sua ultima apoteosi!

No! al punto di vista alemanno, le prime impressioni dei giornali d'oltre Reno erano le vere.

La morte di Gambetta prolunga la pace, perchè la repubblica resta debole, come la si vuole che sia.

Non intendo con questo tessere la storia della politica di Gambetta e farne il panegirico. Egli commise, fra i tanti suoi sbagli, quello di alienarsi totalmente l'Italia colla improvvida spedizione di Tunisi, credendo di farsene sgabello di popolarità nel suo paese.

Volendo salire al potere, rendeva impossibile ogni ministero, ma vi mirava, convien dirlo, a scopo patriottico, intendendo di raccogliere sotto una dittatura cesarea le membra sparse dei tanti partiti che laceravano la Francia. Non voleva ancora la separazione della Chiesa e dello Stato, perchè sapeva l'abuso che ne avrebbe fatto la Chiesa in un paese a lei sommesso, e prostrato da secoli; ma voleva introdurre nel Concordato delle pene afflittive per chi avesse disobbedito alle leggi. Si era da tempo separato dalle plebi inquiete che lo minacciavano, e certo non avrebbe risparmiato il radicalismo se fosse insorto a frapporsi ai suoi divisamenti!

Imparzialmente se ne giudicava così in questi giorni fra amici, e checchè se ne possa dire in contrario, non saprei opporvi risolutamente.

Certo si temeva che compromettesse la Francia e la pace dell'Europa con *un colpo di testa*; ma è poi veramente giustificato questo timore? Niente è pronto in Francia per prendere l'offensiva contro il potente nemico d'oltre Reno. Chi meglio di lui lo sapeva? Ma coltivava l'idea di una rivincita che sta in cima ai desiderii di tutti, perchè niun governo di re o di repubblica reggerebbe un giorno se quella idea si rinnegasse. E la esagerava Gambetta perchè più degli altri voleva essere popolare.

Giova che si dicano queste cose, senza spirito di partito, come faccio io, perchè giova sempre conoscere i legami che può avere colla futura la storia del passato. In questo momento la vita pubblica della Francia è sospesa. Il Parlamento, come la Nazione, sembra una nebulosa... da cui si aspetta l'apparizione d'un corpo politico che rientri nel sistema europeo.

ROMA

Per gl'impiegati. — La Società di mutuo soccorso fra gli impiegati [illegible] a cui è [illegible] difficili. Le [illegible] della [illegible] Il Comitato [illegible] all'appello.

[illegible] — Il R. di sindaco ha emanato queste disposizioni per i funerali di martedì al Pantheon:

Art. 1. Dalle ore 8 a mezzo sino al termine della funzione, sarà vietata la circolazione delle vetture e dei pedoni in piazza e via della Rotonda, in piazza e via della Minerva e in via della Palombella.

Art. 2. Le vetture, che conducono gl'invitati al Pantheon, entreranno per le vie del Gesù o de' Cesarini nella piazza e via della Minerva, deporranno gl'invitati stessi avanti la porta del Pantheon, e si collocheranno quindi in fila, e secondo l'ordine di precedenza, nelle vie della Rotonda e di Torre Argentina. Quelle vetture invece, che non debbono attendere, si allontaneranno per la via de'Crescenzi.

Art. 3. Gl'invitati, che si recano a piedi alla funzione, avranno accesso in piazza della Rotonda o dalla via de'Crescenzi o da quella dei Pastini, e dovranno presentare agli agenti municipali il biglietto d'invito.

Rinvio. — Il servizio funebre per Vittorio Emanuele, che la Corte fa celebrare nella chiesa del Sudario, è stato rinviato a domattina.

In Araceli. — Nella chiesa municipale furono celebrati, ieri mattina, i funerali, decretati dal Consiglio comunale per il Duca di Sermoneta. Si eseguì la messa di Terziani, diretta egregiamente dal maestro De Sanctis.

In mezzo alla chiesa sorgeva il catafalco, colle statue dell'Italia, della Scienza, dell'Arte, di Roma, che avevano le iscrizioni latine, già da noi pubblicate. Sulla bara era situato il collare della SS. Annunziata e la corona ducale.

Intorno al catafalco, in appositi palchi, erano gl'invitati. Dei collari della SS. Annunziata abbiamo veduto S. E. l'on. Minghetti. A destra dell'Evangelo erano un aiutante di campo di S. M. il Re, parecchi membri del Corpo diplomatico, le rappresentanze della Camera, dei ministeri, del Consiglio di Stato. A sinistra presero posto il ff. di sindaco, la Giunta, vari consiglieri comunali, il presidente del Senato, con alcuni senatori, rappresentanze dell'esercito e di altre amministrazioni.

Il funerale è stato compiuto con molto ordine: di che va data lode al capo di gabinetto del sindaco, che alle 8 stava ad ordinare tutto: giacchè chi doveva comparsene si era dimenticato financo delle sedie. Il catafalco, dell'architetto Erzoch, non era brutto, ma era, però, veramente indecente la galleria costrutta dalla piazza del Campidoglio alla chiesa.

I barberi. — È il piatto del giorno, e ne parlano parecchi giornali. Qualcuno, però, non ha riferito le cose esattamente. Dopo il voto del Consiglio comunale, che autorizzava la corsa, il ff. di sindaco presentò alla Giunta un progetto per chiudere lo spazio del Corso destinato ai barberi. La chiusura si doveva fare con colonnine fisse, di ferro, alle quali si appoggiavano dei fili, pure di ferro. Codesta forma di riparo doveva chiudere lo spazio strettamente necessario al passaggio di due carrozze. Però la Giunta non gli fece buon viso, ed ora se n'è progettato un altro: le colonnine sono di legno, e i fili di corda; cotesto riparo sarà posto sul ciglio dei marciapiedi, e quindi lascierà un posto assai più ristretto al pubblico.

Ora, il ff. di sindaco ha scritto al prefetto, avvertendolo appunto che le corse dei barberi saranno fatte, adottando questo genere di riparo. Il prefetto non ha ancora risposto, ma crediamo che autorizzerà la corsa, purchè fatta a quelle condizioni.

Ornamento. — Sappiamo che il palazzo dell'Esposizione sarà abbellito di fiori in grandissima quantità. Non solo si adopreranno tutte le piante che ha il Municipio, ma se ne prenderanno anche in prestito dai giardinieri dei nostri paesi: sono già state fatte richieste alle Case Doria e Rignano.

Esposizione artistica di Roma. — L'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia pubblicò il seguente avviso:

« Inaugurandosi l'Esposizione di Belle arti, si fa noto che a cominciare dal giorno 18 corrente, e fino a nuovo avviso, verranno distribuiti speciali biglietti a prezzi ridotti di andata e ritorno per Roma.

« Tali biglietti hanno la validità periodica di 15 giorni e conferiscono ai portatori la facoltà di percorrere fra Pisa e Roma, a loro scelta, la via di Civitavecchia o quella di Empoli-Firenze-Chiusi e di fermarsi in determinate stazioni intermedie, nonchè in quella di transito Firenze o Pisa. »

Gli studenti. — Gli studenti della Università romana, nella mesta ricorrenza di quest'oggi, deporranno una bellissima corona di fiori finti, dinanzi alla tomba del glorioso Re Vittorio Emanuele. Sappiamo che la sottoscrizione è stata soddisfacentissima. Lo stesso pensiero hanno avuto gli studenti delle Scuole secondarie, che hanno raccolto la somma di L. 400, per cura dei signori Gallian, Tondi, Muzj, Baiocco, Battisti componenti la Commissione, ed ai quali il ministro della P. I. ha diretto una lettera di invito ad assistere ai solenni funerali di oggi. Le corone sono state fatte dal Zamperini. E così i bravi nostri studenti non lasciano passare occasione senza mostrare sempre più l'affetto e la devozione che li lega alla illustre Casa di Savoia!

Ricchezza mobile. — La Commissione di prima istanza per l'applicazione delle imposte dirette, nella sua seduta del di 11 gennaio corr., ha preso le seguenti decisioni:

Favorevoli: Palaggi Bartolomeo — Mainardi Domenico — Trivarella Giovanni — Silvestri Antonio — Travaglini Felice.

Contrario: Brancadori Luigi — Indri Giovanni — Sagnori Carlo.

Favorevoli in parte: Baroni Giovanni — Ragazzoni Giuseppe — Francesconi Francesco — Napoleoni Angelo — Vergati Raffaele — Filippi Leonardo — De-Petris Virginia — Bondi Giovanni — Mancini fu Luigi — Sironi Augusto — Gatti Giacinto — Marsi Achille — Paolini Pietro — Perilli Antonio — Pacifici Alessandro — Guerra Salvatore — Ferrari Adele — Catanbani Barbara — Vicaro Gregorio.

Contrario: Abbruzzesi Michele — Aruta Gennaro — Tomei Benedetto — Pascolo Benedetto.

Stato civile. — Nati e morti denunciati nel giorno 13 e 14 gennaio 1883:

Nati 30 compresi 4 nati morti.

Morti 38, dei quali 12 sotto i 7 anni.

Morti a domicilio

[illegible] — Giuseppe [illegible] Giovanni, 57 — [illegible] Giovanni di [illegible], 45 — Savignano Luigi fu Carlo, 60 — Galerni Angelo d'Innocenzo, 49 — [illegible] Francesco di Domenico, 19 — [illegible] Stanislao fu Antonio, 48.

Morti all'ospedale

Albini Angelo fu Tito, d'anni 56 — Salvi Benedetto fu Biagio, 65 — Anelli Giovanni di Francesco, 24 — Ciarlaini Pietro di Vincenzo, 46 — Dari Barbara fu Francesco, [illegible] — Pieracci Giovanni fu Domenico, 40 — Margiotti Pietro fu Antonio, 18.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Iersera poca gente all'Apollo per la seconda rappresentazione dell'*Excelsior* con tre atti del *Profeta*. Ci si assicura che si porranno fra breve in scena i *Puritani* colla signora Harris (?) e col tenore Bertini. Si cerca pure un soprano drammatico pel [illegible].

— Questa sera va in iscena al Metastasio una nuova operetta, *La befana*.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Associazione costituzionale di Milano. — Nella sua ultima adunanza l'Associazione costituzionale di Milano procedette alla rielezione del seggio presidenziale pel nuovo anno.

Il *Pungolo* così riferisce il risultato della votazione:

« Fattosi lo spoglio delle schede, a presidente risultò eletto l'on. Gaetano Negri all'unanimità meno un voto — di cui era facile conoscere il responsabile perchè l'on. Negri era fra i votanti. L'annunzio di questa elezione fu salutata da un vivo e prolungato applauso, al quale l'onor. Negri rispose con parole di cordiale ringraziamento senza impegnare per questo la sua libertà di decisione sull'accettazione dell'incarico onorifico.

« A consiglieri riuscirono eletti i signori: Strambio dottor Vincenzo — Carmine ingegnere Pietro — Borgomaneri Ferrante — Pestagalli ingegnere Francesco — Visconti-Venosta Giovanni — Ferrario avv. Domenico — Dotti Cesare — Lovati avv. Francesco — Paganelli avv. Mario. »

Il disastro di Como. — Scrivono da Como al *Pungolo* di Milano:

« Il capo-stazione di Cadorago, arrestato l'altra sera, fu ieri posto in libertà.

« Dall'inchiesta pare messo in chiaro che la responsabilità maggiore dello scontro spetti, anzichè a lui, al capo-stazione di Camerlata.

« Quando quello di Cadorago — che viceversa era un semplice ed ignorante guardasala — si accorse che il treno era partito senza avere ad esso dato avviso del cambiamento della stazione di coincidenza telegrafò d'urgenza a Camerlata perchè trattenessero quivi il treno che doveva giungere da Como.

« L'impiegato di Camerlata rispose all'avviso che poteva impedire la catastrofe con quest'altro telegramma:

« — Non spetta a voi darmi ordini.

« E lasciò proseguire il treno.

« Il resto lo sapete.

« Quando un'amministrazione si tiene un personale capace di simili risposte, è sopra di essa che ricade tutta la responsabilità morale e materiale delle disgrazie occorse. »

Le Casse di risparmio postali in Austria. — Si telegrafa da Vienna, [illegible] *Cittadino* di Trieste:

« Ieri furono inaugurate le Casse postali di risparmio con straordinario successo. Gli uffici postali erano assediati da una folla di persone di tutte le classi.

« Molti capi di fabbrica hanno regalato libretti ai loro dipendenti, con un primo deposito versato in loro nome.

« Il primo libretto fu emesso a nome dell'imperatore, che firmò di proprio pugno la polizza di ricevuta. »

Studente punito. — Il *Secolo* [illegible] seguente telegramma da Mantova, [illegible]:

« Il giovinetto Magnani, che fu in carcere per cinque mesi pei fatti di [illegible] ieri fu sospeso per un mese dall'Istituto tecnico, come iniziatore di una privata sottoscrizione per Oberdank.

« I professori annuirono a tale decisione. »

Ospiti ragguardevoli. — La [illegible] annunzia che oggi giungeranno in [illegible] dal loro castello di Erlau presso [illegible] LL. AA. Reali il duca e la duchessa di Altemburgo. Essi hanno fissato gli appartamenti al grande albergo d[illegible]

Accidenti ferroviari. — [illegible] *riere Mercantile* di Genova del [illegible]

« Stamane il treno diretto [illegible] niente da Roma, giunse in ritardo [illegible] ore per una frana caduta presso [illegible] di Deiva. Proseguito il viaggio, [illegible] soggiaceva ad un altro ritardo [illegible] tato in vicinanza di Sampierdarena [illegible] gravi danni alle due macchine e [illegible] vetture.

« Disgrazie personali nessuna.

« Uno dei binari rimase ingombro [illegible] l'ora in cui scriviamo, i treni [illegible] ancora impossibilitati a passare [illegible] tarono far transitare quelli dei [illegible]

« Si lamenta generalmente da [illegible] cio la tardanza a liberare la linea. »

— I giornali di Torino annunziano [illegible] mattina del 13 nella stazione di [illegible] mentre la macchina del treno [illegible] Firenze, n. 8, alle ore 9 30, stava [illegible] taccarsi al convoglio, certo C[illegible] manovale, scivolando sul binario [illegible] travolto dalle ruote e reso prontamente cadavere.

La disgrazia non è da ascriversi [illegible] imprudenza della povera vittima [illegible] come affermano gli stessi viaggiatori [illegible] furono presenti, la macchina in quel [illegible] procedeva lentissimamente.

Messa funebre. — Oggi, alle [illegible] antimeridiane, a cura della Associazione [illegible] terani della [illegible] 1848-49 di Napoli [illegible] celebrata nel tempio dello Spirito Santo (via Toledo), una messa grande, in onore del Padre della Patria, il compianto [illegible] il Gran Re Vittorio Emanuele.

Il cancelliere sparito. — Il [illegible] *riere della sera* di Milano scrive [illegible] del 13:

« Ieri è stata fatta la verifica ufficiale [illegible] d'ufficio e dei valori che erano [illegible] Castellani, cancelliere della [illegible] del IV Mandamento. Tale verifica [illegible] dall'inchiesta [illegible] ne è risultato cioè [illegible] affidato al [illegible]

[illegible] è sempre [illegible]

VARIETÀ

MARCO MINGHETTI E LA LEGISLAZIONE SOCIALE

(dalla Deutsche Revue)

Continuazione, vedi numero di ieri.

Signori, se ai mali che pure esistono abbiamo cercare dei rimedi, quali sono [illegible]?

Qui mi si presenta dapprima una teorica piena di fiducia, la quale afferma che la libertà basta a sè stessa, che i [illegible] dei quali noi ci lagniamo sono [illegible] e che col volger del tempo [illegible] medesimi spariranno. Secondo [illegible] dottrina havvi fra proprietà, [illegible] lavoro, fra produzione e [illegible] una naturale armonia per la [illegible] quand'anche nei momenti di tra[illegible] sorgano conflitti, essi a [illegible] dovranno ricomporsi in [illegible] e gli interessi delle classi [illegible] solidali; laonde avremo [illegible] vantaggi del mondo nuovo senza [illegible] gl' inconvenienti. Questi bene[illegible] corrono soltanto un [illegible] è l'intervento dello Stato, [illegible] presumendo regolar le cose [illegible] della natura, le contradice e [illegible] mali maggiori.

[illegible] teorica è vera in parte, ma [illegible] interamente. E innanzi tutto, [illegible] essa parla dei periodi di tra[illegible], non tien conto sufficiente [illegible] del tempo, perchè se i mali [illegible] afflitte le classi inferiori [illegible] anche cessare nell'avvenire, [illegible] fine quell'incertezza, per la [illegible] progresso costringe il la[illegible] a passare dall'una all'altra in[illegible] per cercarvi di campar la vita, [illegible] dimenticare gli attriti che ac[illegible] questi trapassi? Sono do[illegible], dei quali ogni animo sen[illegible] può non sentire pietà. Se [illegible] l'esperienza delle nazioni più [illegible] ci mostra non esser vero [illegible] questi mali cessino tutti spontanea[illegible], e per opera di naturali leggi, [illegible] troppo qua e là ci si porge [illegible] lo spettacolo del pauperismo, [illegible] bancarotta, delle crisi commer[illegible] dell'eccesso di popolazione, delle [illegible] internazionali. E quasi ciò non [illegible] il cupo rumoreggiare di sètte [illegible] ci ammonisce che alla pace [illegible] non basta nè lo sviluppo del[illegible] industria, nè la libera concorrenza.

[illegible] è, o signori, che le premesse, [illegible] quella dottrina di cui parlo di[illegible], non sono sempre vere, non è [illegible] che l'interesse privato sia sempre [illegible] all'interesse pubblico, non è [illegible] che l'uomo vegga sempre il meglio [illegible] segua con rettitudine di giudizio e volontà. Ondechè, o signori, pure [illegible] fede nella libertà, sopratutto [illegible] è governata da leggi morali, [illegible] possiamo affidarci interamente ad [illegible] dobbiamo pur riconoscere che [illegible] in guisa da inter[illegible] a lenire i mali, se [illegible] al integrare [illegible] azione loro [illegible].

[illegible] una seconda teorica [illegible] che, [illegible] illimitata [illegible] lasciar passare, e [illegible] libertà, questa pre[illegible] Stato, anzi si figura [illegible] Stato onnipotente, che giudica e [illegible] a sua guisa, che comparte a [illegible] uffizi e premi, che tutti quanti [illegible] governa colla sua volontà.

[illegible] o signori, è un altro errore [illegible] più grande del primo, nel quale, [illegible] guardare, s'innestano tutti quanti [illegible] di comunismo e di sociali[illegible] perchè tutti si riassumono in ciò, [illegible] allo Stato appartenga la distribu[illegible] della ricchezza fra gli uomini. [illegible] la storia c'insegna che lo Stato [illegible] qualvolta ha voluto metter mano [illegible] l'industria al di là di certi limiti, [illegible] ha fatto altro che soffocarla; ogni [illegible] volta ha voluto regolare gli atti [illegible] produzione, dello scambio, del ri[illegible]parto sociale, ha generato mali assai più gravi di quelli che si volevano evitare.

Se io avessi tempo di entrare in questa materia, ve ne darei le prove colla storia stessa di Milano, e mostrerei come [illegible] fiorenti fabbriche di lana, che nel [illegible] decimo secolo arricchivano la cit[illegible], furono dall'azione dello Stato e dai [illegible] governativi rovinate e condotte a perdizione.

È vano lottare contro le leggi della [illegible], e come nella natura v'è disu[illegible]guaglianza d'intelletti, d'effetti, di forze, [illegible] necessariamente deriva la gerar[illegible] civile, così vi sono leggi che re[illegible] le nostre economie della so[illegible]. Si fecero delle prove, ahimè troppo [illegible], di togliere la proprietà, di fis[illegible] i prezzi delle cose, d'opprimere [illegible], ma tuttociò non ebbe altro [illegible] effetto, che di spingere il popolo nel[illegible] anarchia e trascinarlo ai piedi di un [illegible] tiranno invocato come salvatore, per[illegible] solo che rendeva la pace alla società travagliata.

Qui m'incontro in una teorica media, e mi pare di presentarvela sotto il pa[illegible] di un uomo sapiente, dalla cui [illegible] voce alcuni che mi ascoltano pos[illegible] aver udito gli ammaestramenti. Parlo di G. D. Romagnosi, il quale, non [illegible] cedendo ai pregiudizi dell'età sua e le[illegible] vandosi in mezzo agli estremi dell'una e dell'altra teorica, poneva questi as[illegible] siomi, in modo che formano il pregio delle [illegible] sue dottrine e devono servir di norma ad ogni savio governo. Imperocchè egli non diceva già che lo Stato fosse [illegible] male necessario che bisognava [illegible] al possibile, [illegible] difesa del diritto e dell'[illegible] [illegible] diceva che fosse [illegible]

[illegible] cambiare la faccia della società. Ma posto che le prime parti spettano all'individuo, le seconde all'associazione spontanea, egli affermava che lo Stato non può rimanere estraneo ai grandi interessi pubblici e non solo ha il dovere della tutela, ma quello altresì del soccorso, sicchè lo definiva una grande tutela e una grande educazione. Che se l'uno e l'altro di questi uffici debbono estendersi a tutti i cittadini, è chiaro che deve esservi una tutela anche dei diritti delle classi povere e che il soccorso, l'educazione, possono sempre desiderarsi laddove l'azione privata e l'associazione non bastino.

Se io ho ben espresso tale dottrina, mi è facile, o signori, darvi una idea chiara di quella legislazione sociale della quale debbo parlare. La sua origine è da ciò che le trasformazioni moderne delle industrie han portato nella società dei nuovi mali, ai quali la legge e lo Stato devono al possibile soccorrere in virtù di quell'ufficio di tutela e di educazione che loro appartiene là dove manca l'opera del privato o dell'associazione. Ma il criterio di queste leggi non può essere altro che l'osservazione e l'esame dei fatti, perchè sola la necessità giustifica l'azione dello Stato e pone i limiti all'opera sua d'integrazione.

Sarebbe dunque vano sperare tutto da questo soccorso; sarebbe vano ripromettersi che i mali scompaiano dalla terra. L'opera degli individui, come quella dello Stato, è subordinata a principii morali, senza dei quali l'economia incede per falsa strada e non riesce alla sua meta. Se la produzione non è condotta con previdenza e con umanità, se lo scambio non è fatto in buona fede, se il credito cela una frode, se il consumo, invece di ristorare le forze affaticate, serve alla mollezza e alla lascivia, indarno si cercherebbe di rimediare ai mali che deploriamo; il bagliore della ricchezza celerebbe la decadenza.

Il principio morale, o signori, governa tutte le parti dell'economia, della politica, della legislazione. A in esso che dobbiamo cercare la guarentigia di tutti i progressi. Ed io vi dico francamente che dall'idea morale non posso disgiungere il sentimento religioso. Non solo nelle classi povere, ma in tutte, vi fu e vi sarà sempre bisogno di speranza e di rassegnazione, nobili virtù che non possono essere ispirate solo dai beni della terra, ma trovano alimento in qualche cosa di eterno e di superiore agli interessi mondani. Un'arcana forza ci sospinge e ci solleva più alto; e questa aspirazione all'infinito esalta la natura umana, imperocchè essa uguaglia l'infimo operaio col più eminente scienziato, l'abitatore del tugurio campestre col potente signore della città; li uguaglia tutti nella nobiltà dell'origine e del fine comune.

NOTIZIE ULTIME

Giunta delle elezioni

La Giunta tenne ieri seduta e discusse alcune questioni connesse colla eleggibilità di deputati impiegati.

La Giunta si adunerà anche oggi.

Abolizione del corso forzoso

La Commissione permanente per l'abolizione del corso forzoso tenne due sedute, una nelle ore antimeridiane e l'altra nelle pomeridiane, discutendo alcuni provvedimenti d'ordine amministrativo, proposti dall'on. Magliani, pel servizio del tesoro e per la regolarità delle operazioni in rapporto al pubblico.

Nella seduta pomeridiana l'onorevole ministro dette le più confortanti informazioni sulle condizioni del tesoro e delle banche, e sui fatti più importanti atti ad assicurare la buona riuscita dell'operazione. La Commissione approvò unanime le idee del ministro.

Nelle sedute successive si fisserà, in seguito all'esposizione dell'on. Magliani, l'epoca dell'apertura degli sportelli.

Commissione generale del bilancio

Sotto la presidenza dell'on. La Porta, la Commissione generale tenne ieri adunanze ed udì la lettura di alcune relazioni di bilancio, che saranno distribuite fra qualche giorno.

Elezioni politiche

Sondrio, 15. — Risultato di 29 sezioni. Inscritti 5102, votanti 3323. Perelli 1676, Bonadini 1584.

Genova, 15. — Votazione di ballottaggio: Parodi 5419; Armirotti 4874. Mancano le sezioni di Caselle, Rosso e Capraia che non influiscono sul risultato anzi accresceranno la maggioranza in favore di Parodi.

La proclamazione si farà alle 7 pomeridiane.

Commemorazione

(Telegramma particolare dell'OPINIONE)

Brescia, 14. — Oggi per iniziativa della Società l'Esercito si fece la commemorazione di Vittorio Emanuele.

Il sig. Benedini fece un discorso eloquente, commoventissimo.

La imponente folla applaudì vivamente.

Seguì il conferimento dei premi *Vittorio Emanuele*.

Assistevano il prefetto, un assessore municipale, il presidente della Camera di commercio, il generale di brigata [illegible]

[illegible] l'assenza del ministro Zanardelli [illegible] del collegio di Brescia, che [illegible]

[illegible] a S. M. il Re.

I sussidi agli inondati

Dal ministero dei lavori pubblici fu indirizzata ai prefetti la seguente circolare:

Roma, 10 gennaio 1883.

L'attuazione della legge 27 dicembre 1882 in quanto concerne il concorso dello Stato per lavori di riparazione di opere stradali provinciali, comunali e consorziali danneggiate dalle piene d'autunno 1882, sarà regolata dalle disposizioni seguenti:

1. Per la concessione del sussidio o concorso le relative domande devono venire dirette al ministero dei lavori pubblici accompagnate dal progetto regolarmente approvato dall'ufficio del genio civile, corredato da una relazione dell'ufficio stesso, dalla quale risulti che la spesa proposta per le strade o i ponti a sussidiarsi si riferisce appunto a riparazione di danni arrecati dalle piene dell'autunno 1882 e che la spesa medesima è ristretta nei limiti della più rigorosa economia ed ai lavori assolutamente necessari per rimettere in *pristinum* le opere danneggiate dalle suaccennate piene, escluse le opere di manutenzione;

2. Il pagamento materiale del concorso dello Stato in ragione del 50 per cento dell'ammontare dei lavori si effettuerà in rate anche piccole, proporzionali all'ammontare dei lavori eseguiti, ed alle spese effettivamente sostenute e le relative domande di pagamento dovranno essere corredate:

a) dalla contabilità dei lavori fatti esaminata e vistata dall'ufficio del genio civile e da una relazione descritta dei lavori suddetti dall'ingegnere stesso che rilascia il certificato di pagamento dei diversi acconti;

b) da un certificato di pagamento da rilasciarsi pure dall'ingegnere capo del genio civile.

L'ultima rata di saldo sarà pagata dopo il collaudo che verrà fatto pure dall'ingegnere capo predetto.

Per il ministro
ANTON

Disordini a Firenze

Riceviamo da Firenze, 15, il seguente telegramma:

« Il *Fieramosca* racconta gravissimi fatti. Molti coscritti fuggirono dal quartiere. Parte furono arrestati, alcuni introvabili. La città è impressionata. »

Ecco il racconto del *Fieramosca* sul quale crediamo sia superfluo richiamare l'attenzione del governo:

Malgrado le smentite e le attenuazioni sull'affare dei coscritti della classe 1862 - al quale noi pure accennammo - ci viene assicurato che esso fu molto più grave di quanto si è voluto far credere. Avremmo taciuto se il silenzio - in questo caso - non ci paresse un rimedio peggiore. Quando il governo saprà che la stampa è informata di tutto, siamo certi che non mancherà di accrescere quell'energia, che - in certi momenti e dinanzi a simili fatti - diventa un dovere sacrosanto. Ecco dunque in sostanza, come stanno le cose.

I coscritti di città della classe 1862, invece di recarsi in quartiere alla spicciolata, come è costume di fare, si raccolsero - domenica scorsa - in gran numero, a tarda ora, e dopo aver percorso - preceduti da una fanfara - alcune vie della città, si presentarono nella fortezza da Basso. Entrati, gridando e schiamazzando, in quartiere - malgrado le intimazioni dell'ufficiale di picchetto - non cessarono i clamori. Anzi alcuni di quei giovani dettero fuoco a tre o quattro pagliericci con pericolo d'incendio e di più tremende disgrazie a causa della vicina polveriera; e altri emisero grida di *Viva Oberdank, abbasso l'Austria*, ecc.

L'ufficiale e i soldati presenti tentarono energicamente di sedare il tumulto e ci riuscirono a gran fatica. Poi, nella colluttazione - perchè vi fu per parte di alcuni accanita resistenza - un caporale e un ufficiale rimasero feriti di coltello. L'autorità militare ha preso severe disposizioni: otto dei coscritti verranno giudicati a norma del Codice penale militare, gli altri sono tuttora consegnati in quartiere meno alcuni riconosciuti innocenti.

E c'è un fatto ancora più strano. La mattina tra quei coscritti furono scoperti e arrestati tre o quattro individui dai 15 a 40 anni!!! Erano borsaioli molto noti alla questura. Non facciamo altri commenti. Il governo - che deve accorgersi ormai come certe agitazioni e certe tentativi mirino a scuotere la stessa disciplina dell'esercito - saprà provvedere, ne siamo certi, e non richiede il pericolo.

Ritardi telegrafici

Dall'egregio Direttore compartimentale dei telegrafi a Roma riceviamo la seguente comunicazione:

Il sottoscritto si fa un dovere di comunicare alla S. V., con preghiera di farne cenno nel suo accreditato giornale ad opportuna norma del pubblico, che in causa della grande copia di neve caduta, continua da ieri l'altro l'interruzione delle linee dirette col Piemonte e colla Francia, per cui la corrispondenza telegrafica fra Roma e quelle località, va soggetta a forti ritardi, dovendosi istradare per vie indirette.

Il Direttore compartimentale
TAGLIAFERRI.

Il nuovo ministro svizzero a Roma

Si telegrafa da Berna, 13:

Il Consiglio federale ha dato un pranzo al consigliere Bavier, nuovo ministro svizzero a Roma.

Bavier partirà domenica mattina per recarsi alla sua nuova destinazione, in anticipazione cioè del tempo prima stabilito, a cagione dei negoziati riguardanti il rinnovamento del trattato di commercio coll'Italia.

TELEGRAMMI PARTICOLARI dell'*Opinione*

Londra, 14. — Il *Times* dice che la Germania, l'Austria, la Russia e gli Stati Uniti di America acconsentono all'abolizione delle capitolazioni in Tunisia. Anche l'approvazione dell'Inghilterra è certa. Se l'Italia continuasse a protestare sola, la Francia passerebbe oltre ugualmente.

Lo *Standard* afferma che poiche la Germania, l'Austria, la Russia e l'Italia consentono alle proposte inglesi relative all'Egitto, anche la Francia dovrà finir per accettare ciò che non può impedire.

Parigi, 14. — Nuove minacce di morte vennero indirizzate al tribunale di Lione che giudica gli anarchici.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Dublino, 13. — Il consigliere municipale arrestato si chiama Carey.

Londra, 13. — All'inaugurazione a Woolwich del monumento al principe imperiale, il principe di Galles pronunziò un breve discorso, raccomandando l'esempio del principe agli allievi di Woolwich.

Parigi, 13. — Il Consiglio dei ministri decise di dirigere una Nota all'Inghilterra riguardo alla dimissione del [illegible] controllore.

Parigi, 13 (*Camera*) — Brisson ringrazia per la sua rielezione. Insiste sulla necessità della concordia ed annunzia che le preghiere pubbliche avranno luogo domenica, alla Cattedrale.

Laroche Joubert crede sarebbe dignitoso per la Camera e per il governo, dopo le recenti dimostrazioni anti-religiose, di rinunziare a questa disposizione costituzionale (Movimenti diversi).

Si procede all'elezione dei segretari.

Parigi, 14. — L'ambasciatore d'Inghilterra consegnò ieri a Duclerc la nota inglese concernente l'Egitto.

Cairo, 14. — La nomina di Colvin a consigliere finanziario europeo è probabilissima.

Il decreto che nomina la Commissione delle indennità fu firmato ieri.

Il conte Marogna, membro della Corte d'appello, fu designato rappresentante della Germania. I commissari delle altre potenze non sono ancora nominati.

La nota inglese sull'Egitto fu consegnata al governo egiziano immediatamente dopo la presentazione alla Porta.

Windsor, 13. — La duchessa di Connaught ha partorito un maschio.

Sofia, 14. — Notizie provenienti dalla Rumelia orientale confermano che si fanno dei preparativi per un prossimo sollevamento della popolazione musulmana montanara. Parecchie casse di fucili Henry-Martini, mandati dal Comitato della *Giovine Turchia* residente a Costantinopoli al sotto-Comitato di Filippopoli, furono sequestrate dal governo di Rumelia.

Si afferma che truppe turche furono riunite clandestinamente lungo la frontiera della Rumelia orientale. I cristiani allarmati si preparano alla difesa provvedendo fucili [illegible].

Palermo, 14. — Il piroscafo *Archimede*, della Navigazione generale italiana, partirà da qui il 28 corrente per New-York, toccando Inghilterra.

Venezia, 15. — È giunto l'incrociatore *Cristoforo Colombo* reduce da un viaggio di circumnavigazione.

Londra, 15. — Il *Times* riassume la Nota di lord Granville sulla questione d'Egitto. La Nota ricorda gli avvenimenti che imposero all'Inghilterra l'obbligo di reprimere l'insurrezione. L'Inghilterra ritirerà le truppe appena l'autorità del Kedive sarà assicurata.

I pericoli che minacciarono il Canale di Suez durante l'insurrezione e l'attitudine della Compagnia verso gl'inglesi richiedono una definizione internazionale di tale questione. L'Inghilterra crede che la libera navigazione e la protezione del Canale di Suez sono un interesse generale, e quindi propone che le potenze si pongano d'accordo per assicurare la libertà di passaggio per tutte le navi, in tutte le circostanze, con riserva che in caso di guerra nessuna nave possa sbarcare truppe nè munizioni. Nessun atto di ostilità sarà permesso sul Canale neppure alla Turchia.

Una clausola speciale stipula provvedimenti in caso di una nuova insurrezione. Ogni potenza dovrà riparare i danni eventualmente cagionati dalle sue navi.

Nessuna fortificazione potrà essere stabilita sul Canale o presso di esso.

L'Egitto s'incaricherà di assicurare l'esecuzione di tali condizioni.

La nota constata quindi la possibilità di fare economie e semplificare l'amministrazione della Daira, e spera che l'Inghilterra potrà presto presentare proposte definitive su questo proposito. L'Inghilterra conta che le potenze consentiranno che gli stranieri siano sottoposti alle stesse tasse che colpiscono gli indigeni. La Nota soggiunge che l'esercito egiziano dovrà essere poco considerevole; la gendarmeria e la polizia manterranno l'ordine.

Il *Times* ed il *Morning-Post* credono che le potenze approveranno il progetto di lord Granville.

RIVISTA COMMERCIALE

Cereali - *Novara* - Nessun risveglio, con pochi [illegible] relativamente alle offerte piuttosto abbondanti, praticandosi per ettolitro:

Riso [illegible] da lire 20 [illegible] a 20 [illegible], frumento da lire 17 [illegible] a 18 [illegible], segale da lire 12 [illegible] a 13 [illegible], meliga da lire 12 25 a 13 [illegible], avena [illegible] da lire [illegible] a [illegible] [illegible] nostrale [illegible] da lire [illegible] a [illegible], detto Bertone da lire 17 a [illegible].

Cagliari — Mercato calmo. Il grano da lire 22 a [illegible] ettol.

Parma — Sempre il solito andamento [illegible]. Prezzi stazionari in tutti i generi.

Riso da lire [illegible] a [illegible], grano da lire 23 a [illegible], avena da lire 17 a 17 75, meliga da lire 15 a 15 50.

Vini — *Genova* — Piazza ferma, ne per ora nulla accenna ad agevolezza di prezzi.

Per contro sui mercati di produzione mostrasi [illegible] tendenza alla vendita, [illegible] leggieri ribassi [illegible] ma che spiegano una tendenza a [illegible] facilitazione.

Corso di piazza:

Scoglietti da lire 32 a 33, Gallipoli da lire 31 a 33, Pachino da lire [illegible] a [illegible], Castellamare da lire [illegible] a [illegible], bianco da lire 26 a 27, S. Eufemia Calabria da lire 41 a 42, Sardegna [illegible] da lire 30 a 41, Napoli [illegible] da lire 30 a 32 l'ettolitro.

Torino — Mercato calmo, i prezzi rimangono sostenuti ai vecchi limiti: vini prima qualità da lire 52 a [illegible], qualità da lire [illegible] a [illegible].

I proprietari, che hanno piene le cantine di un vino difficile a conservarsi, [illegible] l'occasione che ancora si presenta favorevole, e non si lasciano illudere [illegible] che possano essere aumentati.

Napoli — La piazza [illegible] pesante e calma.

Gallipoli. — Il prezzo [illegible] avevamo preveduto, riuscì a superare le lire 24 all'ettolitro [illegible] lire 25. La causa del rialzo fu la continuata ricerca anche dall'estero.

Olio - *Bari* - Attualmente [illegible] calma [illegible] degli acquisti, [illegible] prezzi [illegible]. Non sarà difficile vedere [illegible] ribasso, [illegible] tale [illegible].

Prezzi

Olio sopraffino	L.	140 a 140
» N. 1	»	[illegible] a 124
» » 2	»	[illegible] a 122
» » [illegible]	»	112 a 112
» mangiabile	»	[illegible] a [illegible]
» comune [illegible]	»	[illegible] a [illegible]

Petrolio - *Genova* - Calma [illegible] affari, prezzi sempre invariati.

Quotiamo: Pensylvania [illegible]

Barili L. 92 [illegible] a 92 50. Sdazivo di [illegible]
Casse » 90 25 » 90 50. [illegible]
Barili » 65 » Sdaziat. al vagone
Casse » 58 25 » 58 50. » [illegible] »

Le casse allo sbarco sono più sostenute di 1/2 lira dai prezzi suddetti da magazzino, essendo in mano di un solo detentore.

Seta - *Milano*. - Il nostro mercato seguita svogliato in mancanza di serie commissioni.

La domanda non scarseggia affatto, ma le offerte basse in generale rendono difficili e limitate le transazioni.

Riassumendo: poche vendite di greggie e di organzini senza notevoli variazioni nei prezzi.

Como - Malgrado che gli affari siano stati soddisfacenti, pure i prezzi non mostrarono alcuna tendenza a migliorare; la resistenza della fabbrica al rialzo vinse le pretese dei detentori pur tuttavia la speranza in una ripresa non è venuta meno.

Si fece L. 67 50 a 68 per organzini 18/22 classici valuta, a L. 67 50 per sourì classici a condizione, a L. 64 valuta per organzini di merito 20/24, a L. 61, 62 per organzini correnti.

Relativamente al movimento delle stoffe, nulla abbiamo di nuovo, ma nei primi 11 mesi dell'anno 1882 l'esportazione salì, a quanto si dice, alla somma di L. 12,880,065 contro L. 10,095,565 degli undici mesi corrispondenti del 1881. Non è molta la differenza, ma intanto ci piace di constatare lo andamento progressivo in un anno che nessuno verrà ricordare con compiacenza.

Burro - *Parma* - Fattosi lire 2 90 al chilogramma.

Udine. - Il burro è in ribasso, facendosi L. 2 10 a 2 20 fuori dazio.

Spiriti - *Genova*. - Sempre in buonissima vista. Offronsi attualmente da qualche fabbrica di Napoli il 30/41 a L. 151 e quello di 93/94 a L. 15[illegible] solite condizioni di consegnato e pesato Genova.

La maggior parte dei produttori si astengono dalle vendite, colla speranza di ricavare in seguito prezzi migliori.

Dalle fabbriche di Germania si offre il 94/95 a L. 71 oro, sempre consegnato e pesato a Genova in botti.

Il nostro mercato trovasi quasi sprovvisto, esistendone pochissimo. Aspettansi diverse partite viaggianti dall'America.

Coloniali. - *Genova*. - Continua sempre la tendenza debole nelle qualità basse e sostenute le qualità fine [illegible] Porto Ricco, Rio lavato attualmente bello verde e netto. Sono giunti col vapore diretti a 925 caffè Porto Rico di cui faremo presto cenno.

[illegible] zuccheri [illegible] sempre nelle qualità greggie e raffinati della fabbrica Lombarda da L. 136 50 a 141 per vagone pronto in Sampierdarena.

Notizie Commerciali

Napoli, 15 gennaio (ore 3.45 pom.)

Grani di Barletta per ettol. contanti (nominale)			L. 18,21
Id.	id.	p. 10 marzo	» 18,51
Id.	id.	p. 10 maggio	» 19,86
Oli di Gallipoli per quint. contanti (nominale)			» 76,31
Id.	id.	p. 10 marzo	» 77,20
Id.	id.	p. 10 maggio	» 77,79
Oli di Gioia per quint. contanti			» 74,49
Id.	id.	p. 10 marzo	» 75,14
Id.	id.	p. 10 maggio	» 75,94

Milano, 15 gennaio (ore 2.40 pom.)

Sete italiane — Tendenza: mercato calmissimo senza affari, prezzi nominali.

Greggie	Qualità sublime	da L. 5[illegible] a 54
Organzini	id.	da » [illegible] a 62
Trame	id.	da » [illegible] a 58

Entrate in stagionatura

Greggie	Kil. 9006
Organzini	id. 2280
Trame	id. 3065

Genova, 15 gennaio (ore 2.50 pom.)

Grani, avene, caffè. — Mercato calmo. Prezzi invariati.

Salumi, zuccari. — Mercato fermo. Prezzi sostenuti.

Vendita caffè Santos bello, prezzo segreto.

F. D'ARCAIS, Direttore
Rambaldo Giovanni, Gerente.

Tipografia dell'Opinione.

BORSE DI COMMERCIO

BORSE ITALIANE

VALORI	Roma	Firenze	Genova	Milano	Torino
	15	15	15	15	15
Rendita Italiana 5 %	88 05	88 15	88 10	88 10	88 10
» » contanti	87 97	— —	— —	87 95	— —
» » [illegible]	85 80	— —	— —	— —	— —
Prestito Blount	[illegible] —	— —	— —	— —	— —
» Rothschild	91 80	— —	— —	— —	— —
» Cattol. 1860-64	90 70	— —	— —	— —	— —
Obbligaz. ecclesiastiche	— —	— —	— —	— —	— —
Consolidato Turco	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italiana	— —	— —	2100 —	— —	2100 —
» Romana	— —	— —	— —	— —	— —
» Toscana	— —	— —	— —	— —	— —
» Torino	— —	— —	— —	— —	— —
» Generale	551 75	— —	— —	— —	— —
» Milano	— —	— —	— —	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	706 —	702 —	— —	702 —
Azioni meridionali	— —	— —	446 50	— —	— —
Obbligazioni id.	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni id.	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni ferrovie Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligaz. Sarde serie A	— —	— —	— —	— —	— —
» » » B	— —	— —	— —	— —	— —
» » » C	— —	— —	— —	— —	— —
Pontebbana	— —	— —	— —	— —	— —
Palermo-Trapani 1ª em.	— —	— —	— —	— —	— —
» » 2ª »	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni [illegible]	— —	— —	— —	— —	— —
» Tabacchi	— —	— —	— —	— —	— —
Gas romano	985 —	— —	— —	— —	— —
Acqua Marcia	890 —	— —	— —	— —	— —
Banco di Roma	590 —	— —	— —	— —	— —
Immobiliare	490 —	— —	— —	— —	— —
Condotte d'acqua	[illegible] —	— —	— —	— —	— —
[illegible]	— —	— —	— —	— —	— —
Cartelle fondiarie	481 50	— —	— —	— —	— —
Cambio [illegible] Francia	100 95	[illegible]	[illegible]	100 95	[illegible]
» » Londra	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

BORSE ESTERE

VALORI	Parigi Apertura	Parigi Chiusura	Parigi Boulevard	Vienna	Berlino	Londra
	13	13	13	15	15	15
Rendita francese 5 %	115 72	115 60	115 62	— —	— —	— —
» » 3 %	79 80	79 69	79 67	— —	— —	— —
Ammortiz. antico 3 %	80 80	80 77	— —	— —	— —	— —
Rendita italiana f. m.	87 20	87 15	87 12	— —	87 90	86 1/2
» » cont.	— —	— —	— —	— —	88 —	— —
Consolidato inglese	101 5/8	— —	— —	— —	— —	101 [illegible]
Rendita austriaca carta	— —	— —	— —	77 25	— —	— —
» » nuova, oro	— —	— —	— —	96 10	— —	— —
» ungh. 6 % (1871)	— —	— —	— —	— —	— —	— —
» spagn. esteriore	61 7/16	61 1/8	61 1/16	— —	— —	61 1/8
Consolidato Turco	11 80	11 77	— —	— —	— —	11 3/8
Egiziano nuovo	— —	— —	— —	— —	— —	71 5/8
» 6 %	861 —	859 —	859 —	— —	— —	— —
Prestito orientale russo	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Tunisine	— —	442 —	— —	— —	— —	— —
Obblig. ottomane 1877	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca ottomana	— —	731 —	730 —	— —	— —	— —
Banca di Francia	— —	— —	— —	— —	— —	— —
» di sconto di Parigi	— —	545 —	— —	— —	— —	— —
» di Parigi	— —	10[illegible]7 —	— —	— —	— —	— —
Banca dei paesi austriaci	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Credito fondiario	— —	1327 —	— —	— —	— —	— —
Azioni Suez	2300 —	227[illegible] —	— —	— —	— —	— —
Delegazioni	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Parti civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Panama	491 —	494 —	— —	— —	— —	— —
Parti civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni [illegible]	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Parti civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Ferrovie austriache	— —	— —	— —	329 70	561 50	— —
Lombarde azioni	— —	— —	— —	136 50	264 —	— —
» obbligazioni	— —	284 —	— —	— —	— —	— —
Azioni Ferrovie romane	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Cambio sopra Parigi	— —	— —	— —	47 40	— —	— —
» » Londra	— —	25 21 1/2	— —	119 80	20 15	— —
[illegible]	— —	— —	— —	[illegible]	— —	— —

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 15 gennaio.

La settimana s'apre sotto auspicii poco favorevoli accentuandosi sempre più la tendenza al ribasso. Poca Rendita venne negoziata da 87, 97 1/2 a 87, 90 contanti e ad 88 circa fine corrente.

Dei Prestiti il solo Blount ebbe scambi a 89, — contanti.

Il mercato dei valori fu assolutamente nullo. Le Generali si aggirarono sul prezzo di 561,50, il Banco Roma sul 590,

Gas 985,

Acqua Pia 890.

Cambi deboli e poco animati:

Chèques su Parigi 100 99 1/2.

Londra id. 25 14.

Marenghi 20, 28.

Ore 5 pom.

Sempre deboli ed inattivi.

Rendita 87 92 1/2 a 87, 80.

Generali 560 a 559, 80.